

ATTIVITÀ DEL CENTRO

Grotta del Passo di Don Bartolo, Grotta Perciata, Mannarazza e Cave di lapillo

di Giovanni Mannino e
Vito Ailara

(parte diciassettesima)

COMPLETATO IL PERIPLO dell'isola per via mare nel corso del quale abbiamo visitato le grotte litoranee, passiamo a parlare delle grotte con ingresso da terra e poi di alcune cavità scavate dall'uomo per trarne materiale da costruzione che, tuttavia, la toponomastica registra come "grotte".

Molte notizie sono frutto di recenti esplorazioni fatte con i giovani José Zagami, Vittorio Arnò, Massimo Gallo, Salvatore Giuffria e Rosalia Amato. In particolare si deve a loro, oltre che alla collaborazione di Salvatore Campolo, la ripulitura del condotto esterno e parte di quello interno della grotta di *Passo di Don Bartolo*.

Grotta del Passo di Don Bartolo

La grotta è ubicata presso il *Passo di Don Bartolo*¹ toponimo non presente nella cartografia IGM; il Passo è situato nella parte finale, pianeggiante, della dorsale del piccolo *Colle della Culunredda*² (m 238) nella quale si trova la interessante necropoli di tombe a "forno" della cultura di Capo Graziano³ riutilizzate in età tardo romana.

Il sito è incolto sin dagli anni Sessanta. Da una magra terra

Le parti precedenti sono state pubblicate su "lettera", nn. 1,2,3 del 1999, nn. 4,5,6 del 2000, nn. 7,8,9 del 2001, nn. 10 e 11-12 del 2002, n. 13-14 del 2003, nn. 15-16, 17-18 del 2004, n. 19-20 del 2005 e n. 21-22 del 2006.



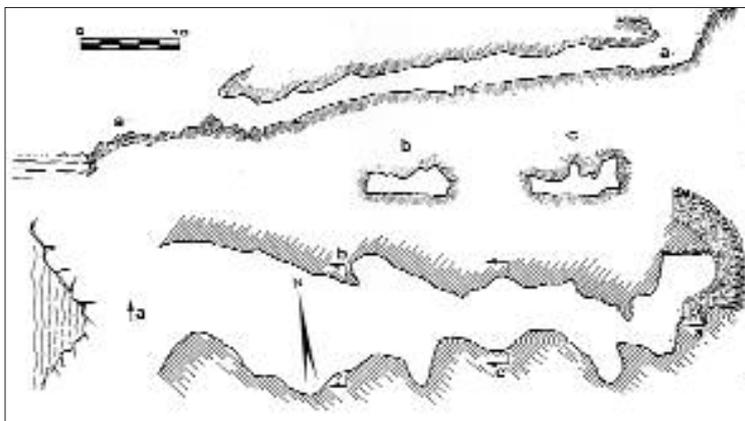
Tratto del tubo lavico dopo il crollo della volta e la parziale rovina. Sulle pareti sono ben visibili le sbavature di lava. Parti della volta franata si rinvengono nelle immediate vicinanze.

sabbiosa affiorano roccioni di un grigio caldo e macchie di *agghiastru* (olivo selvatico). Nella parte volta a tramontana s'incontra una fascia lavica di maggiore consistenza e di colore bruno nella quale non è difficile ravvisare il letto e le sponde di una piccola colata del magma. Dopo una trentina di metri il fenomeno s'interrompe ed una macchia di lentisco maschera un'ampia buca a livello del piano di campagna. Facendosi spazio fra gli arbusti, che servono anche di appiglio, si scende per un paio di metri. Raggiunto il fondo e volgendosi intorno, si ha la sorpresa di trovarsi all'interno di un "tubo di lava" nel quale alcune centinaia di migliaia di anni fa scorreva lava

incandescente, a 1100° C. La buca è stata prodotta dal crollo di un tratto del tetto. La grotta si sviluppa pochi metri verso monte dove un masso fa da tappo al terriccio trasportato dall'acqua piovana. A valle il riempimento alluvionale si accumula di anno in anno sino ad una ventina di centimetri dalla volta.



Grotta del Passo di Don Bartolo: interno del tubo lavico.



Grotta Perciata. Sezione e pianta. Rilievi di G. Mannino.

Il tubo mantiene la sua ampiezza di circa m 1,30 mentre l'altezza dal suolo nei primi 5 metri varia tra m 0,85 e 1,45, poi va diminuendo sino a m 0,29; il suo sviluppo percorribili è di circa 12 metri.

Oltre non è possibile proseguire a meno di provvedere allo sterro. Il faro di una lampada elettrica ha permesso di valutare un ulteriore sviluppo di una decina di metri oltre i quali una ripida discesa del soffitto impedisce ulteriori valutazioni tranne la presenza di un soffio d'aria che fa pensare ad uno sbocco della galleria, ricercato e non rintracciato forse perché occultato dalla fitta vegetazione.

La *Grotta del Passo di Don Bartolo* è ad oggi, con la *Grotta Perciata*, un esempio di cavità singenetica⁴, una cavità cioè che si è formata contemporaneamente alla formazione della roccia nella quale si apre e che è stata originata dallo scorrimento della lava. Il meccanismo di formazione di queste cavità è in generale molto semplice: la lava che fuoriesce da una bocca eruttiva, ad una temperatura di 1100°C circa, discende lungo la linea di massima pendenza, tende ad espandersi, quindi a raffreddarsi e solidificarsi, venendo a formare due argini che incanalano la lava fluida. In breve la superficie della colata si raffredda formando un "tetto" e trasformando il

canale in galleria o "tubo di lava", all'interno del quale la lava continua a scorrere fino all'esaurimento del flusso. Cessato il flusso, il tubo si svuota dando luogo ad una "grotta".

Va sottolineato un fenomeno molto interessante: col raffreddamento della lava la roccia va frantumandosi e genera lungo le pareti delle linee che assumono la forma di un "disegno poligonale", che può indurre il visitatore inesperto al convincimento di trovarsi in presenza di una galleria artificiale.

Nome: *Grotta di Don Bartolo*
Località: *Passo di Don Bartolo*
Coordinate: Long.E.: 0°44'03";
Lat.N.: 38°42'25"

Coordinate UTM: 33SUC42368610
Quota: m 160 Sviluppo: m 25 circa
Bibliografia: G. MANNINO, *Le grotte dell'isola di Ustica notizie preliminari*, in "Accademia Gioenia", Catania, 1994, p. 386.
G. SEMINARA, *Notizie storiche sull'isola di Ustica*, Fiamma Seráfica, Palermo, 1972, p. 20.

Grotta Perciata

La *Grotta Perciata*⁵ è ubicata nella parte occidentale della contrada *Arso*, tra la *Piscina naturale* ('*u Fussazzu*) e la faglia⁶ dell'*Arso*, non molto lontana dal Faro di *Punta Gavazzi*. Ha due ingressi, donde il nome di *perciata* (o *pirciata*, bucata). Uno dei due ingressi sbocca sulla scogliera ad una decina di metri dal mare: è il maggiore

esempio di grotta di scorrimento lavico dell'isola, relitto di una colata lavica di cui s'è perso il percorso.

Il meccanismo di formazione è identico a quello descritto per la *Grotta del Passo di Don Bartolo*.

L'ingresso originario doveva essere a pozzo od in forte pendenza. Per agevolare l'accesso dei visitatori, il comune ebbe l'idea di realizzare una gradinata - in verità decente - e di rivestire di cemento un sentiero nella mezzeria della grotta.

La cavità si presenta come un grosso troncone di tubo lavico, ha una pendenza piuttosto tenue di circa il 15%. L'ampiezza iniziale media del condotto è di circa m 4; le pareti sono sinuose e con anfratti, quindi si manifestano gli effetti dell'erosione marina con una ampiezza della galleria di una decina di metri.

Nella grotta sono presenti delle formazioni calcaree: minuscole stalattiti, colate sulla pareti ed al suolo le quali hanno impermeabilizzato delle concavità (del suolo) ove si raccoglie stillicidio. Questo fenomeno eccezionale in ambiente lavico è stato possibile per la presenza, a monte, di una spiaggia fossile.

È facile immaginare una frequentazione continua, in ogni tempo, della cavità soprattutto per la presenza di acqua.

Si ha memoria di un episodio particolare. Domenico Tranchina, allevatore, alla fine dell'800 utilizzava la grotta per ricovero delle sue vacche. Queste incontrarono la morte per effetto di una *chinara*, una eccezionale alta marea (onda anomala?) che irruppe nella grotta.

Nome: *Perciata*
Località: *Arso*
Coordinate: Long.E.: 0°42'17";
Lat.N.: 38°41'31"

Coordinate UTM: 33SUC39808446
Quota ingressi: m 4 e m 12.
Sviluppo: m 56.
Bibliografia: G. MANNINO, *Le grotte dell'isola di Ustica notizie*

preliminari, in “Accademia Gioenia”, Catania, 1994, p. 384.

Grotta Mannarazza

Il vernacolo *mannarazza*, dispregiativo di *mannara*, sta per ovile anche disagevole.

La grotta è ubicata a mezza costa a circa cinquanta metri dalle grotte *Segreta e Verde*, nella contrada *Oliastrello*, in un terreno oggi reso impervio dall'abbandono delle terre un tempo in ogni palmo coltivate. Si raggiunge seguendo il sentiero, di recente ripristinato, che dalla *Torre di S. Maria* si snoda lungo le contrade *Piano dei Cardoni*, *S. Paolo* e *Arso*.

È un ingrottato di natura marina il cui ingresso, ampio circa sette metri, immette in un ambiente articolato dello sviluppo di una decina di metri ed un'ampiezza di circa sette. Il piano di calpestio è uniforme e si sviluppa su due livelli. Durante lo scorso conflitto l'ovile divenne ricovero di alcune famiglie.

Nome: *Mannarazza*

Località: *Oliastrello*.

Coordinate: Long.E.: 0° 43'25";
Lat.N.: 38°41'26"

Coordinate UTM: 33SUC40848430

Quota: m 40 Sviluppo: m 10

Bibliografia: inedita

Le cave di lapillo

Concludiamo l'exkursus sulle grotte dell'isola, accennando ad alcune “grotte” che non sono cavità naturali come quelle fin qui descritte, ma “cave in galleria” o “cave e cielo aperto” nate per l'estrazione di *Rapiddu*⁷.

Anche se non sono grotte naturali, alcuni autori le annoverano come “grotte” e la stessa cartografia dell'IGM nelle edizioni del 1912 e del 1958 le indica come “Grotte del Lapillo” e nell'ultima edizione del 1970 aggiunge nelle vicinanze il toponimo “Pozzo Lapillo”. Diciamo subito che quest'ultimo non è né una cava né una cavità naturale a sviluppo verticale come si potrebbe pensare ma soltanto un

pozzo per la ricerca di una falda idrica, perforato nel 1956, e da cui fu estratta acqua salmastra.

Il lapillo di cui è prevalentemente composta la collina *Monte Costa del Fallo* (già *Guardia dei Turchi*) fu materiale edile essenziale nelle costruzioni edili all'epoca dell'impianto del centro abitato settecentesco e sino a pochi anni fa. Leggero quasi come la pomice, il lapillo veniva utilizzato misto a calce per preparare gli intonaci e, soprattutto, per la realizzazione dei tetti piani (*astrico*)⁸.

All'epoca dell'ultima colonizzazione il lapillo fu ritenuto tanto essenziale alla collettività, che le cave vennero riconosciute dai Borbone come bene demaniale gravato di usi civici, un bene cioè non privatizzabile e destinato all'uso gratuito di tutti i cittadini.

Il Calcara nel paragrafo *Geognosia* scrive: “*Il Rapillo [...] si presenta sullo spesso d'un colore bianco cenerognolo, esso forma una grande estensione nello fianco settentrionale della Guardia del Turco, e precisamente nella così detta Grotta del Rupiddu gl'isolani vengono ad estrarre questo minerale che serve loro per la cementazione [edile]*”⁹.

Le cave principali sono ubicate sul versante settentrionale della *Guardia di mezzo*, in zona *Sotto la Guardia*.

D'Asburgo non mancò di parlarne descrivendole così: “*Presso la cava del rapillu c'è una grotta alquanto profonda con la apertura in alto che si è formata a causa del crollo di una parte della volta. Vi si scende e si estende fino a m 50 di profondità; dapprima si trovano detriti, poi rapillu frammisto a molta pomice andina insieme ad isolati pezzi di lava dura. Nella parte sovrastante di tufo arenario e rapillu stratificata vi era pure una cava di rapillu, la quale crollò nel 1887 seppellendovi le capre, che vi si trovavano. Nella vicinanza c'è una grotta con una piccola apertura superiore, ma*

non così profonda come le altre grotte [...] Segue un'altra grotta crollata durante un temporale; poi un'altra ed una piccola cava appena iniziata e crollata; infine una piccola cava iniziata tempo addietro”¹⁰.

Questa è la situazione fino al 1898, l'anno dell'edizione della sua *Ustica*.

Attualmente, delle sette cave restano una piccola cava, attivata di recente e poi abbandonata, ed una sola grotta. Entrambe hanno l'ingresso dalla stradella acciottolata che conduceva al *Semaforo*¹¹. La grotta è ora un androne di metri 30 x 40 con tetto alto una decina di metri, segno che si sono verificati crolli dal tetto. Sul lato sinistro una galleria in salita penetra per una ventina di metri.

In epoca moderna la grotta e le cave a cielo aperto (perché crollate) sono state utilizzate sino agli anni Settanta, da quando cioè è cessato l'impiego del lapillo nelle costruzioni.

Altra grotta è nella contrada *Oliastrello*, dopo la cappella di San Bartolicchio, e più precisamente sul *Timpone Basile*, in proprietà Gaetano Basile. Padre Carmelo¹² ci parlò di due cave in galleria. Una almeno dovrebbe essere molto profonda, ampia e forse articolata, tant'è che egli propose di adibirla per il Museo di Ustica. Dalle indagini risulta che c'è una sola cava con due ingressi: quella in cui per 52 anni cavò Gaetano Basile detto *Tanuzzu u cicatu* (cieco)¹³. E cieco, o quasi, lo era; eppure nella grotta si muoveva con disinvoltura.

A lui probabilmente si deve l'impianto della cava, che si sviluppa con struttura ragionata. La cava è profonda oltre 50 metri e larga altrettanto: una superficie di 2.500 metri quadrati. L'altezza non supera mai i due metri ed il tetto è sostenuto da 40 grosse colonne (a forma di clessidra) con diametro tra i 5 e gli 8 metri e distanti tra loro circa 4 metri. Crolli sono avvenuti a destra dell'ingresso, in corri-

spondenza di un'altra apertura in proprietà diversa.

Alla grotta si accede dalla Via dell'*Oliastrello* per un sentiero acciottolato, tortuoso ed in salita, con pendenza addolcita per facilitare il passaggio dell'asino carico di sacchi pieni di lapillo.

Nome dialettale: *Rutti du zu Tanuzzu 'u cicatu*

Località: Timpone Basile;

Coordinate: Long. E.: 13° 10' 16";
Lat. N.: 38° 41' 56"

Coordinate UTM: 33SUC\$0968506;

Quota: m 90; Sviluppo: m 50

GIOVANNI MANNINO

VITO AILARA

16/fine

Giovanni Mannino, ricercatore e speleologo, cittadino onorario di Ustica e socio onorario del Centro Studi, ha scoperto il Villaggio preistorico dei Faraglioni.

NOTE

1. G. MANNINO, *Le grotte dell'isola di Ustica notizie preliminari*, in "Accademia Gioenia Catania, 1994, p. 384.
2. *Culunnedda, culunnella*, termine dialettale che potrebbe derivare da colonnello (moglie di colonnello,

forse proprietaria di un terreno); altri le danno il significato di "colonnina". La collina era anche chiamata *Punta Maggiore* e del *Cavaliere* (cfr. L. S. D'ASBURGO, *Ustica*, Praga, 1898; traduzione di Rosario Pasquale, Ed. Giada, Palermo, 1989, p. 162). È anche chiamata *Bombolino*, derivato dal nome di proprietario di terreni agricoli lì ubicati.

3. G. MANNINO, *Ustica: Nuove e più antiche testimonianze archeologiche*, "Sicilia Archeologica", anno XXIV n. 75, 1991, pp. 65 e segg.
4. G. MANNINO, *Le grotte dell'isola di Ustica. Cenni sulla formazione delle grotte vulcaniche*, in "Lettera del centro Studi e Documentazione Isola di Ustica" n. 1, 1999, p.20.
5. G. MANNINO, *Le grotte dell'isola di Ustica notizie preliminari*, cit. p. 384.
6. Faglia è "rottura di una massa rocciosa accompagnata da uno spostamento relativo di due blocchi separati" (M. MANZONI *Dizionario di Geologia*, Zanichelli).
7. I lapilli sono "elementi piroclastici solidi espulsi da un vulcano, con granulometria compresa fra 2 mm e 3-5 cm" cfr. da M. MANZONI *Dizionario*, cit..
8. Era chiamato "astrico" il tetto piano calpestabile. Oltre che per la raccolta dell'acqua piovana, l'*astrico* veniva realizzato per la esposizione al sole del grano ('*a cura d'u ranu*) e per la conservazione dei fichidindia per il consumo invernale. La *itata di l'astrico* (la definizione della copertura) era festeggiata (e lo è an-

cora) all'uso di Lipari: con pizze, sfinge e *fistino* a cui erano invitati coloro che avevano partecipato ai lavori, le loro famiglie, amici e parenti.

9. P. CALCARA, *Descrizione dell'Isola di Ustica*, in "Giornale Letterario" n. 229, 1972, p. 12.
10. L. S. D'ASBURGO, *Ustica*, Praga, 1898; traduzione di Rosario Pasquale, Ed. Giada, Palermo, 1989, p. 142.
11. Il Semaforo era un edificio militare con torre ottagonale costruito nel 1870 per il servizio di controllo della circolazione marittima. Tale servizio fu effettuato sino al 1968 dalla Marina Militare. Dal 1936 al 1942 e poi a partire dal 1945, il Semaforo divenne stazione meteorologica gestita dall'Aviazione Militare. Nel 1984 l'edificio venne demolito per far posto ad una stazione radar. La vecchia strada acciottolata è stata abbandonata e l'accesso al radar è stato realizzato con una carrozzabile sul versante dell'*Oliastrello* che si innesta alla strada di Crocevia.
12. P. Carmelo, al secolo Gaetano Seminara, fu Parroco di Ustica dal 1945 al 1996. Si interessò con passione di archeologia e storia dell'isola lasciando significative tracce dei suoi studi.
13. Era anche un contadino infaticabile, uomo buono, paziente e sapiente. Faceva la gioia dei ragazzini quando raccontava episodi biblici o quando, con un calcolo "misterioso" fatto in pochi secondi, indicava la data in cui sarebbe caduta la Pasqua dell'anno che gli si indicava.

Articoli sulle Grotte di Ustica pubblicati dal Centro Studi

- G. MANNINO, *Grotta del fumo ed i vuccaroli di Ustica*, "Newsletter" n. 4, 1998, p. 21
 G. MANNINO, *Come si formano le grotte vulcaniche*, "Lettera" n. 1, 1999, p. 20
 G. MANNINO, *Le grotte di Ustica nei testi antichi*, "Lettera" n. 2, 1999, p. 18
 G. MANNINO, *Le grotte di Ustica e l'acqua*, "Lettera" n. 3, 1999, p. 5
 G. MANNINO, *Due grotte un complesso, Grotta Azzurra e Grotta San Francesco*, "Lettera" n. 4, 2000, p. 25
 G. MANNINO, *La preistoria della Grotta Azzurra*, "Lettera" n. 5, 2000, p. 19
 G. MANNINO, *Testimonianze archeologiche nella Grotta San Francesco*, "Lettera" n. 6, 2000, p. 24
 G. MANNINO, *La Grotta della Pastizza*, "Lettera" n. 7, 2000, p. 20
 G. MANNINO, *La Grotta delle Barche*, "Lettera" n. 8, 2001, p. 26
 G. MANNINO, *La Grotta Segreta e la Grotta Verde*, "Lettera" n. 9, 2001, p. 25
 G. MANNINO, *La Grotta Rosata*, "Lettera" n. 10, 2002, p. 19
 V. AILARA, *La Grotta della Faglia*, "Lettera" n. 11-12, 2002, p. 64
 G. MANNINO e V. AILARA, *Le grotte di Tramontana: Vinci e Curruggiu*, "Lettera" n. 13-14, 2003, p. 51
 G. MANNINO e V. AILARA, *La Grotta dell'Omo Morto*, "Lettera" n. 15-16, 2004, p. 56
 G. MANNINO e V. AILARA, *Le Grotticelle*, "Lettera" n. 17-18, 2004, p. 57
 G. MANNINO, *Due grotte: Fossa e Ammucciata*, "Lettera" n. 19-20, 2005, p. 58
 G. MANNINO e V. AILARA, *Grotte: Tuono, Munzedda, Rotonda*, "Lettera" n. 21-22, 2006, p. 59
 G. MANNINO e V. AILARA, *Grotta del Passo di Don Bartolo, Grotta Perciata, Mannarazza, Cave lapillo*, "Lettera" n. 23-24, 2006, p. 38

G. M.

Elenco delle grotte e degli argomenti pertinenti

Accademia:	G. MANNINO, <i>La grotta della Pastizza</i> , "Lettera" n. 7, 2001, p. 20
Acqua (dell'):	v. Azzurra
Acqua (nelle grotte):	G. MANNINO, <i>Le grotte di Ustica e l'acqua</i> , "Lettera" n. 3, 1999, p. 5
Ammucciata:	G. MANNINO, <i>Due grotte: Fossa e Ammucciata</i> , "Lettera" n. 19-20, 2005, p. 58
Archeologia:	G. MANNINO, <i>Due grotte un complesso</i> , "Lettera" n. 4, p. 25 G. MANNINO, <i>Testimonianze archeologiche nella Grotta S. Francesco</i> , "Lettera" n. 6, p. 24 G. MANNINO, <i>La preistoria della Grotta Azzurra</i> , "Lettera" n. 5, 2000, p. 19
Azzurra:	G. MANNINO, <i>Due grotte un complesso</i> , "Lettera" n. 4, 2000, p. 25 G. MANNINO, <i>La preistoria della Grotta Azzurra</i> , "Lettera" n. 5, 2000, p. 19
Barche:	G. MANNINO, <i>La grotta delle Barche</i> , "Lettera" n. 8, 2001, p. 26
Bartolo:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Grotta del Passo di Don Bartolo, Grotta Perciata, Mannarazza, Cave lapillo</i> , "Lettera" n. 23-24, 2006, p. 38
Colombe:	v. Pastizza
Curruggiu:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Le Grotte di Tramontana, Vinci e Curruggiu</i> , "Lettera" n. 13-14, 2003, p. 51
Di Blasi:	v. Barche
Di Blazi:	v. Barche
Faglia:	V. AILARA, <i>La grotta della Faglia</i> , "Lettera" n. 11-12, 2002, p. 64
Fossa:	G. MANNINO, <i>Due grotte: Fossa e Ammucciata</i> , "Lettera" n. 19-20, 2005, p. 58
Fumo:	G. MANNINO, <i>La grotta del Fumo ed i vuccaroli</i> , "Newsletter" n. 4, 2000, p. 21
Genesi, origine:	G. MANNINO, <i>Le grotte dell'isola di Ustica</i> , "Lettera" n. 1, 1999, p. 20
Grotticelle:	v. Parrinu, Oro
Lapillo:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Grotta del Passo di Don Bartolo, Grotta Perciata, Mannarazza, Cave lapillo</i> , "Lettera" n. 23-24, 2006, p. 38
Mannarazza:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Grotta del Passo di Don Bartolo, Grotta Perciata, Mannarazza, Cave lapillo</i> , "Lettera" n. 23-24, 2006, p. 38
Murazzu:	v. Rosata
Naiadi:	v. Accademia
Perciata:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Grotta del Passo di Don Bartolo, Grotta Perciata, Mannarazza, Cave lapillo</i> , "Lettera" n. 23-24, 2006, p. 38
Rosata:	G. MANNINO, <i>La grotta Rosata</i> , "Lettera" n. 10, 2002, p. 19
Segreta:	G. MANNINO, <i>La grotta Segreta e la Grotta Verde</i> , "Lettera" n. 9, 2001, p. 25
Sireta:	v. Segreta, Verde
Rutticeddi:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Le Grotte di Tramontana, Vinci e Currugiu</i> , "Lettera" n. 13-14, 2003, p. 51
Omo Morto:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>La Grotta dell'Omo Morto</i> , "Lettera" n. 15-16, 2004, p. 56
Oro:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Le Grotticelle</i> , "Lettera" n. 17-18, 2004, p. 57
Parrinu:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Le Grotticelle</i> , "Lettera" n. 17-18, 2004, p. 57
Lambicco:	v. Azzurra
Leone:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Le Grotticelle</i> , "Lettera" n. 17-18, 2004, p. 57
Malu Pirtusu:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Le Grotticelle</i> , "Lettera" n. 17-18, 2004, p. 57
Munzedda:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Grotte: Tuono, Munzedda e Rotonda</i> , "Lettera" n. 21-22, 2006, p. 60
Pastizza:	G. MANNINO, <i>La grotta della Pastizza</i> , "Lettera" n. 6, 2000, p. 20
Patano:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Le Grotticelle</i> , "Lettera" n. 17-18, 2004, p. 57
Rotonda:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Grotte: Tuono, Munzedda e Rotonda</i> , "Lettera" n. 21-22, 2006, p. 60
Ruttazza:	v. Rotonda
San Francesco:	G. MANNINO, <i>Due grotte un complesso</i> , "Lettera" n. 4, 2000, p. 25 G. MANNINO, <i>Testimonianze archeologiche nella Grotta S. Francesco</i> , "Lettera" n. 6, p. 24
Tesoro:	v. Accademia
Testi antichi:	G. MANNINO, <i>Le grotte di Ustica nei testi antichi</i> , "Lettera" n. 2, 1999, p. 20
Tuono:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Grotte: Tuono, Munzedda e Rotonda</i> , "Lettera" n. 21-22, 2006, p. 60
Vascia:	v. Verde
Verde:	G. MANNINO, <i>La grotta Segreta e la Grotta Verde</i> , "Lettera" n. 9, 2001, p. 25
Vinci:	G. MANNINO e V. AILARA, <i>Le Grotte di Tramontana, Vinci e Currugiu</i> , "Lettera" n. 13-14, 2003, p. 51
Vuccaroli,	G. MANNINO, <i>La grotta del Fumo ed i vuccaroli</i> , "Newsletter" n. 4, 1998, p. 21
Za Luca:	G. MANNINO e AILARA, <i>Le Grotticelle</i> , "Lettera" n. 17-18, 2004, p. 57 G. M.